

to più poscia farebbe torto alla gloria di V. M. Ces. e al credito di tutta la Corte Imperiale, chi si figurasse o lusingasse di poter carpire all'Imperio il Possesso di Comacchio, non già colla forza delle ragioni, ma con altri mezzi ed arti, le quali per decoro della stessa Corte di Roma non conviene qui specificare. Imperciocchè o è veramente Comacchio Stato della Chiesa Romana, o è Stato dell'Imperio. Se il primo: merita bene la notissima Pietà di V. M. Ces. che ognuno la creda prontissima a rilasciar tosto in favore della S. Sede ciò, che apparirà dovuto per giustizia ad essa, e non all'Imperio. Ma se poi Comacchio è pertinenza dell'Imperio, siccome egli è in effetto per le pruove incontrafiabili, che si sono addotte, e si addurranno: porterebbe una sinistra idea dell'animo retto e generoso di V. M. Ces. chiunque la credesse capace di sacrificare per bassi e sconvenevoli riguardi i diritti di quel sacro Imperio, che è affidato al valore e alla prudenza della M. V. e per cui ella ha sempre nutrito, e nutre un gloriosissimo zelo. Anzi non potrebbe esentarsi da grave colpa, chi s'immaginasse, che un'Augusto di Mente sì grande, e di Virtù sì cospicua, potesse non curare e rimproverarsi del Mondo presente, e del futuro, i quali caderebbono sopra di V. M. Ces. quando Ella (il che non è possibile) condescendesse ad abbandonare e rinunziare un Gius chiarissimo e certo, e un vantaggio del S. R. Imperio. Sono sotto gli occhi del Pubblico le Ragioni Imperiali ed Estensi sopra Comacchio; e queste maggiormente s'andranno fortificando. Ne è Giudice ora ciascuno; e non potendosi ascondere, non che abolire le Scritture pubblicate, e da publicarsi in questo affare per parte dell'Imperio: saranno Giudici ancora i Posterì della Controversia presente. Ma in tanta pubblicità di Ragioni, farebbe un bel sogno dell'altrui passione, ed un'agggravio insieme alla gloria di V. M. Imp. il solo pensare, ch' Ella, e i suoi Ministri potessero volere lasciarsi vincere da altre ragioni, che da quelle della Ragione, e della Giustizia.

Meno poi converrebbe alla Corte Romana il fondare in questo caso le speranze de' suoi vantaggi sopra l'indole religiosa di V. M. Ces. quasi ch'è sempre ascendessero con odore gratissimo al Cielo quei sacrificj, che di Stati, Diritti, e Comodi temporali si fanno in favore delle Chiese, e massimamente della Romana Capo di tutte. Altri saggi ha dato, e darà la M. V. dell'insigne sua Pietà, e con plauso di tutti i Cattolici, verso la Religione, e verso la S. Chiesa Romana; ma dovrebbe pur sapere la Corte di Roma, non potersi nel presente caso pretendere tanto da un'Imperadore quantunque piissimo. La Pietà non è vera o lodevol Pietà, se non è sua compagna la Giustizia, se non è sua condottiera la Prudenza. Quando Comacchio sia, siccome certamente egli è, Feudo Imperiale: come può mai volerli, che V. M. ne privi il S. R. Imperio, co'titoli di cui, e in favore di cui l'ha Ella recuperato? Come lusingarsi, che V. M. Ces. possa mai levarlo